

Silvia Tommaso

Nicola Turi

Giuseppe Dessì. Storia e genesi dell'opera

Firenze

Firenze University Press

2014

ISBN: 978-88-6655-636-7

Uscito nel 2014 per i tipi della Firenze University Press, sesto numero della collana *Moderna/comparata* diretta da Anna Dolfi, il saggio di Nicola Turi si presenta come il risultato di un'attenta indagine critica e filologica del percorso artistico di Dessì, «reso possibile dalla costanza dell'autore nel conservare appunti di lavoro, lettere e commenti critici relativi alla sua opera» (p. 11). L'opera dessiana viene ripercorsa sulla base delle carte depositate nel 2000 all'Archivio Bonsanti di Firenze e prontamente catalogate da Agnese Landini, *Giuseppe Dessì: storia e catalogo di un archivio*, Chiara Andrei, *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, e Francesca Nencioni, *A Giuseppe Dessì. Lettere e amici di lettori; Giuseppe Dessì. Lettere editoriali e altra corrispondenza*.

Il volume consta di una cronologia iniziale (pp. 13-25) che si serve di brani saggistici, diari, e del fitto epistolario con amici, collaboratori e sodali, per ricostruire i momenti cardine della biografia e della formazione dello scrittore: gli studi irregolari, le frequentazioni in casa Cantimori, l'incontro con Falqui (ma, per un'eshaustiva storia dell'amicizia tra Dessì e Falqui, si rimanda al carteggio curato da Alberto Baldi: *Giuseppe Dessì – Enrico Falqui. Lettere 1935 – 1972*, Firenze University Press, 2015). Turi procede al commento dei testi editati in vita dall'autore, dal primo volume di racconti, *La sposa in città*, «finito di stampare il 30 dicembre 1938 grazie a una colletta promossa da Claudio Varese» (p. 27), a *Paese d'ombra* (1972), accludendovi l'ultimo, incompiuto romanzo *La scelta*, uscito postumo nel 1978 nell'edizione mondadoriana grazie alla preziosa curatela di Anna Dolfi, «la quale [...] a partire da un inserto di cartoncino verde ritrovato accanto alla macchina da scrivere dell'autore poco dopo la sua morte, ricostruiva poi la genesi dell'opera incrociando documenti d'archivio e frammenti di una corrispondenza privata» (p. 149).

Tramite un analogo scavo vengono analizzate la gestazione e la storia editoriale dei testi, il dialogo che s'instaura tra le opere, gli intrecci inter- e metatestuali: «prestiti e trasfusioni di temi, brani, personaggi» (p. 39) cassati e ripresi in nuclei narrativi diversi sono ricostruiti con l'ausilio di appunti personali e materiali preparatori. La genesi dell'opera viene rivisitata anche alla luce di missive e colloqui privati che ne commentano il lavoro *in fieri*, costituendo gli antefatti della pubblicazione: si scopre così l'importanza delle lettere scambiate con Claudio Varese (su cui si apre in *exergo* il volume), Niccolò Gallo, Aldo Capitini; le conversazioni, riportate nei diari, con amici ed intellettuali che suggeriscono limature e brani da inserire nelle raccolte. Si prenda un passo tratto dai *Diari* del 14 dicembre 1961, in occasione della ristampa di *San Silvano*: «Rileggo *San Silvano* per consegnarlo all'editore per la stampa. Ci sono alcune cose che devono essere corrette.

Incertezza. Ne discuto con Lu[isa] che è di questo parere. Anche la Manzini insiste in questo senso. E mi decido per le correzioni, molto sobrie, misuratissime, limitate (con poche eccezioni) ai colloqui di Pino A. e con don Alfonso A.» (pp. 45-46). O, ancora, il suggerimento di Niccolò Gallo per la raccolta di racconti *L'isola dell'Angelo* (1957): «Si parlava con Giorgio di te: perché non metti insieme i racconti (*L'isola dell'Angelo*, *La frana*, *La cometa*, *La trisavola*, ecc.) per Mondadori? Sarebbe un libro bello e importante, prima del romanzo, non ti pare?» (p. 81).

L'apparato delle varianti, volutamente essenziale, segnala «gli orientamenti generali seguiti da Dessì nella trasformazione di un brano o di un capitolo, senza entrare nei (talvolta pleonastici) dettagli» (p. 12). Ampio spazio viene invece lasciato alla ricezione critica volta a rintracciare le influenze e modelli di riferimento dello scrittore: tra questi, *naturaliter*, Proust, rievocato anche

dalla critica più recente (si vedano i contributi di Francesca Nencioni, *Proust, Dessì, Prisco: un itinerario di «correspondances»*, e Oleksandra Rekut, *Les mots sur les maux. Proust/ Dessì – con(di)vergenze di linee prospettiche*, in *Non dimenticarci di Proust*, Firenze University Press, 2014).

La vasta bibliografia in appendice è un punto d'approdo irrinunciabile per gli studi dessiani: suddivisa in due sezioni riunisce in più di cento pagine tutti gli scritti «di e sull'autore». Il volume si rivela uno strumento indispensabile per chiunque intenda avvicinarsi con avvedutezza critica e con le corrette coordinate all'opera dello scrittore sardo.